



La Domenica

A. XXIX || 13 Agosto 1950 Anno Santo Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || N. 33

DALLA SELVA SELVAGGIA ALLA CASA PATERNA

— Mio Dio! Mio Dio! Come potrò io attraversare questa orribile selva senza smarrirmi nei suoi intricati sentieri, senza incappare nelle mani degli assassini, che la infestano? Ah, mio Dio, abbiate pietà del povero pellegrino!...

Così, in tono afflitto, col capo chino a terra, stando seduto sul margine di un ruscello, esclamava sospirando un giovane pellegrino, spossato e affranto per il lungo viaggio...

Poveretto! il giorno volgeva a sera e già le tenebre si distendevano nella faccia della terra: una immensa foltissima selva gli stava dinanzi, covo di belve e di mandrini, per mezzo alla quale gli era forza passare, se voleva condursi alla patria desiderata.

E poi come non sbagliare la strada, in un labirinto di viuzze, tutte rientranti in se stesse, e quasi somigliantissime? L'infelice pieno come era di terrore e di paura piangeva a calde lacrime, nè sapeva risolversi a mettersi per quella via in cammino.

Ma ecco un vecchio pastore gli si fa innanzi e gli dice:

— Pellegrino, i tuoi gemiti e i tuoi sospiri hanno ferito le mie orecchie e mi son tosto levato a porgerti aiuto. Tu tremi sì, per la paura della nerissima selva che devi passare, ma fa' cuore, io verro con te, mi farò tua guida, ti trarrò sicuramente di qui.

— Siate benedetto! — esclamava il pellegrino riconoscente; per

voi, io, per voi rivedrò la patria diletta, abbraccerò il babbo, la mamma... Su presto, senz'altro io vi vengo dietro, e seguo sicuro i vostri passi.



Il vecchio, tenendo in mano una lanterna, che diffondeva intorno vivissima luce, prese il giovane sotto il braccio e gli disse:

— Appoggiami pure sopra di me, affinché non abbia ad inceppicare fra gli sterpi e cadere; la lan-

terna ti mostrerà il diritto cammino. Così all'albeggiare avremo traversata la foresta e tu sarai salvo.

Ciò dicendo si misero in via, ed entrarono tra il folto delle anose quercie e de' faggi robusti.

Il giovane pellegrino tenevasi stretto al braccio del pastore; la lanterna fuggiva le tenebre innanzi ai loro passi.

— Quanto mi duole, buon vecchio, — disse cammin facendo il pellegrino — che abbiate a sostenere per me tanto disagio!

— Che disagio! — riprese tosto il pastore: — questa è per me la più cara delle consolazioni. Oh! quante volte io gemo e piango al vedere viaggiatori scongiati, gettarsi da sé in mezzo alla selva, presumendo di passarla, e lasciare poi in essa miseramente la vita. Quanti ne ho visti

spogliati dai mandrini, divorati dalle fiere, e precipitati nei profondi abissi che circondano la foresta!

Figlio, ben facesti a invocare il Signore e a piangere innanzi a Lui; nulla ti avverrà di sinistro.

Giunsero intanto alla capanna del vecchio pastore. Questi chiamò incontinentemente i suoi figliuoli, fece assidere il giovane pellegrino, lo rifocillò di vino e di cibi delicati, e quando lo vide ristorato e bene in lena gli disse:

— Va' ora e prosegui il cammino; i miei figliuoli verranno con te; ad essi ti affido, non temere.

Si presentarono allora tre giovanotti abbronzati dal sole: uno

portava la lanterna ed un fiaschetto d'olio per rifornirla, l'altro teneva tra le mani le armi per difendersi dagli assassini e dalle belve feroci, di cui la selva era piena; il terzo aveva appeso al collo una borsa, con dentro pane, vino e quant'altro potesse occorrere viaggiando per quei luoghi deserti.

Il nostro pellegrino camminò tutta la notte lesto e sicuro, sorretto quando dall'uno quando dall'altro dei figli del pastore; nè dalle belve nè dai malandrini ebbe a patire molestia di sorta; agevole e piana gli riuscì la via; e la mattina, quando il sole levavasi dal balzi d'Oriente, egli era già in salvo fuor della selva e la sua cara patria gli stava davanti.

Si volse allora, fuori di sé per la gioia, ai tre che l'avevano condotto, e l'uno dopo l'altro, abbracciandoli esclamò:

— Grazie, miei cari amici, vostra mercè, eccomi ritornato alla terra sospirata; il cielo remunererà la vostra carità!

— Amico, — rispose uno dei figli del pastore, — non a noi, ma al nostro buon padre tu devi es-

sere grato; poichè noi, come tu vedi, nulla più facciamo che dare effetto ai suoi ordini. Il buon vecchio ha un cuore pietoso, e tutti vorrebbe salvi i viandanti che si abbattono a passar per questa selva.

Il significato della parabola è chiaro: l'uomo che deve attraversare la selva è l'umanità durante il suo passaggio sulla terra. La strada è resa oscura e intricata dalle passioni e dagli interessi materiali; ma chi sta aggrappato al pastore delle anime il Papa, Vicario di Dio, e a tutte le direttive della Chiesa non può mancare di raggiungere la casa paterna.

Uno dei fari che illuminano la « selva selvaggia » di questa vita terrena è Maria Santissima.

Guardiamola mentre viene assunta dagli Angeli in Cielo: non è ella la miglior garanzia che il cielo esiste, è fatto per noi e possiamo raggiungerlo? Seguiamo la strada della virtù, dell'amore a Cristo e della preghiera come ha fatto Maria SS.ma e raggiungeremo sicuri la meta.

quelle altre pagine e illustrazioni, ed ecco che il male è di nuovo nella tua anima.

Occorrono tagli decisi: allontanarsi dal male anche materialmente e nutrirsi del bene: vi è il giornale divertente onesto; vi è lo spettacolo divertente onesto; vi è la persona di compagnia allegra e onesta nello stesso tempo; vi è la moderazione nei cibi e nelle bevande con vantaggio per l'anima e il corpo: dopo questo si può pregare Dio che ci aiuti senza mancare di rispetto verso di lui.

(Selezionato da « I Dieci Com. » di Toth - Ed. Gregoriana - Padova)

OSSERVATORIO

Becchini fidati

I giornali cecoslovacchi tra gli annunci pubblicitari riportano questo: " Cercansi becchini politicamente fidati capaci di dare nell'esercizio del loro ufficio un atteggiamento positivo verso la democrazia popolare ".

Quali macabri segreti deve tenere occulti un becchino fidato? Il governo popolare ammazza, e poi deve ricorrere alla fiducia di un becchino fortemente progressista, o popolare, per tenere occulti i suoi misfatti? Povero popolo! che invece di pane, pace e libertà, non sente mai discorrere che di polizia, di terrore, di prigionie, di epurazioni, di confessioni, di mitra, e di becchini! E di becchini fidati! Perché nessuno sappia se sei morto o vivo, e dove ti hanno sotterrato!

E tu, popolo, corri ancora dietro alle teorie di questi governanti!

SINTESI CATECHISTICHE

(IL SECONDO COMANDAMENTO)

QUANDO SI TENTA IL SIGNORE

Vi fu un tempo in cui l'accusato, per provare la sua innocenza, doveva camminare sul fuoco di carboni ardenti o immergere la mano nell'acqua bollente senza scottarsi. Chi assisteva pensava:

— Se è innocente, Dio farà un miracolo.

La Chiesa ha dovuto sostenere un'aspra lotta per togliere questa barbara usanza del giudizio di Dio; usanza venuta dal paganesimo greco o germanico; e per far comprendere agli uomini che si facevano una falsa idea di Dio, volendo, con tali pretese, fare di lui il loro servitore.

Oggi il « giudizio di Dio » non esiste più. Ma vi sono ancora quelli che per proprio conto tentano Dio lo stesso. Vi è per esempio, chi si lancia ciecamente in una folle impresa, superiore alle sue forze, con il segreto pensiero: « Dio mi aiuterà ». Così vi sono quelli che non fanno assolutamente nulla per togliersi dai guai nei quali sono caduti e dicono che aspettano un intervento miracoloso del Signore.

Ci sono, per portare un altro caso frequente, delle persone che cadono continuamente in peccati impuri e danno la colpa alla loro natura; di-

cono che è Dio che li ha fatti così; che non possono fare a meno di commettere quelle colpe e quindi che è Dio che deve aiutarli.

Invece, se si esamina bene la loro triste situazione, si vede che sono essi che vanno a cercare le occasioni del male avvicinando persone pericolose, nutrendosi di letture immonde, non dominando gli istinti della carne al primo insorgere, alimentandoli con divertimenti, con cibi e bevande inebrianti. Queste persone quando pregano che Dio li aiuti non fanno altro che tentare il Signore.

Prima di chiedere un intervento straordinario di Dio, occorre aver messo in opera tutti i mezzi ordinari che sono già a nostra disposizione: stare lontano dalle occasioni pericolose; troncane le relazioni illecite mettendo una vera distanza materiale tra noi e la persona pericolosa, tra noi e il divertimento insano, tra noi e il giornale o il libro immorale.

— Io compro quel giornale che è solo in parte immorale per leggerlo soltanto fin dove va bene.

— E no. Questo è un ingannare se stessi e un tentare Dio. Quando il giornale l'hai tra mano l'occhio scorrerà, anche se tu non vorrai, a

Parla il Papa

SOPRA L'IRA
NON TRAMONTI IL SOLE

Il grande Apostolo S. Paolo vi dirà il segreto di questa armonia conservata, o almeno ogni giorno rinnovata, nel vostro focolare domestico: « Se provate moti d'ira, — egli ammonisce — non cedete alle suggestioni; non tramonti il sole sopra l'ira vostra ».

Quando le prime ombre della sera vi invitano alla riflessione e alla preghiera, inginocchiatevi l'un vicino all'altra davanti al Crocefisso, che veglierà la notte sul vostro riposo. E insieme, con sincerità di cuore, ripetete: "Padre nostro, che sei nei cieli..., perdona a noi..., come noi perdoniamo...!". Allora le false note del cattivo umore taceranno, le dissonanze si risolveranno in una perfetta armonia, e le vostre anime riprenderanno unite il loro cantico di riconoscenza verso quel Dio, che vi ha dato l'uno all'altra.

(23-XI-1939 Pio XII)

LA PAROLA DI GESU'

DOMENICA XI DOPO PENTECOSTE

Partitosi di nuovo dai confini di Tiro, Gesù, per la via di Sidone, tornò verso il mare della Galilea, attraversando il territorio della Decapoli.

E gli condussero un sordomuto, e lo supplicavano che gli imponesse la mano.

Ed egli trattolo in disparte dalla folla, gli mise le mani nelle orecchie e con la saliva gli toccò la lingua, e poi, guardando il cielo, sospirò e disse: — Effeta, cioè apriti. — E subito gli si aprirono gli orecchi e gli si sciolse il nodo della lingua e parlava bene.

E Gesù ordinò loro di non parlarne ad alcuno; ma quanto più loro lo vietava, tanto più lo spargevano, e ne stupivano oltremodo, esclamando: — Egli ha fatto bene ogni cosa; fa che sentano i sordi, e parlino i muti.

Marco VII, 31-37

La fede

Possiamo considerare la guarigione del sordomuto, nel suo valore diretto, come dimostrazione della potenza di Dio che sorpassa le forze della natura e le obbliga ad obbedire al suo comando in qualunque momento lo creda necessario. Tale potenza, infatti Dio l'ha sempre mostrata con altri infiniti miracoli e specialmente mediante l'intercessione della Santissima Vergine, nei grandi Santuari di tutto il mondo.

Ma la maggior parte di noi che crediamo in Gesù e nella Chiesa cattolica, sentiamo e parliamo. Per noi il miracolo può avere un'applicazione spirituale e non meno efficace. Gli orecchi del corpo, che servono a percepire i suoni, possono rappresentare l'orecchio dell'anima, che è la fede. Sono tanti quelli a cui non funziona l'orecchio della fede, e il peggio è che si ostinano a non sentire quantunque la voce che li chiama sia forte e chiara. All'orecchio dell'anima parla Iddio stesso con lo spettacolo grandioso della natura, con gli esempi dei Santi parla per bocca dei suoi sacerdoti; parla con la Croce, col suo Vangelo col Tabernacolo. Ma i sordi spirituali non sentono la voce del bene perchè, si lasciano assordare dalla voce del male.

E ci sono anche i muti spirituali e sono coloro che non pregano mai, che non ringraziano mai Iddio dei favori ricevuti; quelli che, costituiti in autorità, dovrebbero istruire, correggere, impedire il male e non lo fanno per negligenza, per viltà o per malizia.

Generalmente la mutezza spirituale è unita alla sordità e allora rappresenta un male difficilmente curabile e c'è bisogno di un miracolo, dell'intervento diretto di Dio che risveglia le anime con grazie straordinarie. Avvengono così le conversioni che sono miracoli più grandi di quelli che Iddio opera per i corpi.

DON CARLO

LA SETTIMANA SANTIFICATA



L'Assunzione

Si crede che Maria sia rimasta sulla terra lungo tempo dopo l'Ascensione di Nostro Signore; alcuni parlano di ventitré anni, il che collocherebbe l'Assunzione di Maria al Cielo ai settantadue anni di sua vita.

Perchè anche Maria è morta ed è scesa, sia pure per pochi giorni, nel sepolcro? Ella che non aveva mai peccato?



Perchè anche Gesù aveva fatto così e Maria voleva essere certamente partecipe di questo sacrificio. La morte è un sacrificio, una immolazione. Maria Santissima voleva con la morte essere di incoraggiamento per noi nel supremo istante del trapasso da questa vita; e con la sua assunzione al cielo voleva confermare la vittoria sulla morte operata da Gesù Cristo. Moriremo tutti, ma risorgeremo pure per salire a quel cielo che non è un mondo di sogni, ma una realtà: l'ascensione di Gesù e l'Assunzione di Maria ne sono un pegno. Essi sono saliti subito anche col corpo in cielo; noi vi saliremo per ora con l'anima; ma al giudizio finale vi saliremo col corpo.

Sapete che cosa dobbiamo fare ora? Vivere santamente sulle orme di Maria in modo che quando saliremo al cielo possiamo entrarvi trionfalmente come lei.

Sono felice

Alla porta di un Istituto si presentò un giorno un vecchietto e chiese di parlare col superiore. Fu subito fatto entrare in direzione.

— Reverendo, sono felice!... — disse commosso.

E spiegò:

— Anni fa, ho ricevuto una commovente letterina da un vostro Chierichetto che mi chiedeva di adottarlo come figliolo ed aiutarlo a diventare Sacerdote.

— Ed avete avuto la grazia di farlo?

— No, perchè le mie condizioni finanziarie non me lo permettevano; e mio malgrado doveti rispondere che per il momento non mi era proprio possibile, ma che ci avrei pensato. Pregai il Signore che mi concedesse tanta grazia, ed incominciai a mettere da parte qualcosa, ed oggi, ecco realizzato il mio sogno.

E trasse di tasca un involto contenente il capitale richiesto per una borsa di Studio: lire 50.000.

— A chi desiderate sia intitolata la nuova Borsa di Studio?

— Al mio diletto ed unico figlio disperso in Russia! — E qui la sua voce divenne tremula, si velò di lacrime; qualche lacrima scese ad inumidire le scarne guance dell'addolorato padre.

— Oh sì, pregheremo tanto tanto per il suo caro figliuolo, ed abbia fiducia!

Chiese che gli fosse assegnato il Figlioccio, e fu subito accontentato.

Che scena commovente! Quante sagge raccomandazioni... quali sapienti consigli al nostro Chierichetto! Quel buon vecchietto ebbe la sensazione di aver riavuto il suo figliolo!

Nel Vangelo si parla dell'obolo della vecchierella e viene esaltato più delle grandi offerte dei ricchi sfondolati. Con ragione. Quanti a forza di rinunzie silenziose e racimolando lira su lira riescono a compiere delle opere di carità o di gloria di Dio che quando si conosceranno faranno stupire.

Nel mondo moderno non c'è tempo a guardare in faccia ai nostri vicini; li crediamo tutti indaffarati come noi o indifferenti per le cose della religione o della carità; invece, ci sono tanti che, approfittando appunto di non essere osservati dagli altri, fanno quello che altrimenti non avrebbero il coraggio di fare; per esempio una borsa di studio per un aspirante al sacerdozio; e sono ...felici!

IL GIORNALINO

Settimanale illustrato a 4 colori
per i piccoli

DIREZIONE: Via Grottaferatta 58
ROMA

Cronaca di S. Zenone

LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA

Il giorno del Giudizio Universale il Signore dirà ai cattivi: « *Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, perchè ebbi fame e non mi deste da mangiare: ebbi sete e non mi deste da bere: ero ignudo e non mi rivestiste* ».

Allora i cattivi Gli diranno: « Signore, quando mai Ti abbiamo visto affamato o sitibondo o ignudo e non Ti abbiamo assistito? ». Allora il Signore risponderà loro: « *In verità vi dico: quando ciò non faceste ad uno di questi più piccoli, non l'avete fatto a me* ».

Da queste parole di Gesù voi potete facilmente capire quanto necessario sia l'esercizio delle opere di misericordia: dall'aver aiutato o non aver aiutato il prossimo nelle sue necessità dipenderà la nostra salvezza o dannazione eterna.

Di questo credo, o almeno spero, che siate tutti convinti; però dovete tener conto che col cambiar dei tempi cambiano anche le necessità in cui può trovarsi il prossimo: tempi nuovi, bisogni nuovi. Ed ecco che la Chiesa, sempre madre benigna, ha modificato le opere di misericordia adattandole ai bisogni dell'uomo del secolo ventesimo.

Vi trascivo con un breve commento la nuova edizione delle opere di misericordia: 1. - *Dar aria ai nervosi*; 2. - *Rispettare i tifosi*; 3. - *Non disturbare i dormienti*; 4. - *Vestire le ignude*; 5. - *Dar da bere alle assetate*; 6. - *Sistemare gli spostati*; 7. - *Non creare Trust*.

1. - Dar aria ai nervosi.

Tu che godi salute, quando vieni in chiesa, passa subito nel mezzo; così lascerai libero lo spazio vicino alle porte per coloro che soffrono di nevrasia e temono di soffocare, se si vedono circondati da altre persone.

2. - Rispettare i tifosi.

Siamo nel secolo della velocità e delle gare di velocità: tutti corrono e tutti vogliono arrivar primi. Tu che sei un buon cristiano, non devi lasciarti prendere dal tifo: quando vieni in chiesa non pretendere di arrivare sempre primo. Lascia questo onore agli altri. Sfor-

zati di arrivare più tardi che puoi, possibilmente a metà predica.

Finita la Messa, uscendo di chiesa, ti raccomando di camminare con la massima prudenza se non vuoi sbattere il naso contro i ritardatari che stanno arrivando proprio allora.

3. - Non disturbare i dormienti.

Tu che soffri d'insonnia e non sei capace di dormire nemmeno durante la predica, sforzati di restare immobile per non svegliare il vicino che sta sognando angeli e santi. Sarebbe una crudeltà interrompere la sua estasi.

4. - Vestire le ignude.

Il denaro comincia a mancare. Tu stesso avrai osservato che qualche signorina è costretta, per mancanza di denaro, a farsi i vestiti con le maniche corte: è un piccolo risparmio, ma è sempre un risparmio. Il tuo dovere è chiaro: aiutarle a completare il vestito. Non lo puoi fare perchè sei povero anche tu?... allora provvediti di un bel vaso di nero fumo e con un pennello dipingi ben bene le braccia di queste povere signorine, in maniera che chi le vede da lontano abbia la sensazione che siano completamente vestite. Così avrai salvato il loro onore.

5. - Dar da bere alle assetate.

Vi sono delle bambine di sedici, diciassette anni (prodotto scadente del secolo ventesimo) che sono assetate di amore. Le loro mamme, bisogna confessarlo, fanno di tutto per avviarle a qualche fontanella di acqua fresca. È bisogna pur confessare che anche queste bambole sanno usare le arti più raffinate per rendersi attraenti: la permanente, il rossetto sulle labbra, il vestito all'ultima moda, la maniera di camminare, di parlare, di battere le ciglia, di sospirare, di sorridere. Non manca niente per conquistare i cuori più freddi. Ma questi giovanotti stile 900 sono molto volubili: le avvicinano tre, quattro volte e poi le... piantano. Esse allora protestano, scrivono, riscrivono; ma questi giovanotti stile 900 non si lasciano prendere all'amo. Ed esse, queste bambole, cadono nella più nera disperazione; come l'Erminia del Tasso riempiono le valli e i boschi di sospiri amorosi.

Celibi che avete ormai oltrepassata la quarantina, non sentite pietà di queste anime in pena?... avvicinatele;

estinguete la loro sete di amore. Non temete di essere respinti perchè troppo vecchi: molto può sul loro animo lo spavento di restare a casa con la mamma a spulciare il gatto. Non diranno di no.

6. - Sistemare gli spostati.

Un uomo arrivato a quaranta anni, se non si sposa, è uno spostato; a chi confiderà egli le sue gioie? a chi chiederà conforto nei suoi dolori? chi si prenderà cura di lui quando un giorno, vecchio di 80 anni, sarà inchiodato in una sedia o in un letto?... sono esseri che devono essere sistemati; e l'unico mezzo per sistemarli è un buon matrimonio. Ma il matrimonio è un contratto a due: lui e lei. Se manca lei, lui non può far nulla.

E allora, nubili che avete oltrepassata la trentina, avete capito qual è il vostro dovere?... via ogni riluttanza, via ogni rispetto umano; non siate troppo delicate: si tratta di sistemare degli spostati. Anche questa è un'opera di misericordia a due: lui e lei.

7. - Non creare Trust.

Il Trust è una lega di grandi industriali per avere il monopolio di un dato commercio. Per esempio un gruppo di grandi industriali acquista tutto l'acciaio e in tal modo i piccoli industriali restano senza acciaio e devono chiudere bottega. Vi sono diverse specie di Trust: il Trust dell'acciaio, il Trust dell'alluminio, il Trust del petrolio ecc. Il Trust è una cosa immorale, perchè rovina le piccole industrie che hanno pur il diritto di vivere.

Sarebbe tempo perduto raccomandare a voi di S. Zenone di non creare simili Trust. Non è invece tempo perduto raccomandarvi di non creare il Trust delle mormorazioni. **Perchè, per esempio, solamente una certa categoria di donne dovrebbe crearsi il Trust della mormorazione contro il Parroco?.. non hanno forse tutti il diritto di mormorare contro il Parroco?...**

ASSUNTA 1950

1. - Vi ricordo ancora che alle 9,30 vi sarà il solenne Pontificale in rito Armeno.

2. - Dalla domenica 13 alla domenica 20 funzionerà una ricca pesca (bicicletta, letto, orologio, pignatte, vestiti da uomo e donna). Il ricavato andrà a favore della Colonia del Covolo per i bimbi poveri e per il Laboratorio Femminile.